

L'INTERVENTO

CARTIERA E AMBIENTE

UN'INDUSTRIA COMPETITIVA PER IL RICICLO

DI MASSIMO MEDUGNO*

Mi riferisco alla lettera pubblicata il 28 giugno a firma dell'on. Zolezzi intitolata "Un inceneritore dietro l'altro" del quale ho apprezzato l'approccio propositivo, anche se mi rimane difficile condividere quanto sostenuto dallo stesso. Nessun settore più di quello cartario non ama il recupero energetico. Chi è a favore del riciclo non può essere a favore del recupero energetico (usiamo il termine giusto perché questa è l'opzione

di cui si discute in Italia e in Europa). Ma nessuno più del settore cartario sente la responsabilità di riciclare giorno dopo giorno (10 tonnellate al minuto solo in Italia) avendo la certezza di come gestire gli scarti del processo di riciclo. Senza questa certezza anche il riciclo viene messo in discussione: ogni anno l'**industria cartaria** riprocessa 5 milioni di tonnellate di carte da riciclare (a quante discariche evitate corrispondono?) e si porta in casa anche quella parte di plastiche e altri materiali, correttamente valutata dall'on. Zolezzi in circa il 10%, comunque presenti nella raccolta differenziata malgrado l'impegno dei cittadini e che diventano scarti di pulper. Gli scarti di pulper sono assimilabili ai rifiuti urbani sotto il profilo merceologico. Sarebbe logico aspettarsi dalla collettività un supporto nel trovare il modo migliore di gestirli, non un

ostacolo. Gli impianti di recupero energetico sono indicati dall'Europa come la migliore tecnica disponibile per trattare gli scarti del riciclo della carta e nessun impianto recente a livello europeo ne è privo. Gli scarti del riciclo hanno un importante contenuto di biomassa e il loro contenuto energetico nel nostro Paese equivale a 70.000 tonnellate equivalenti di petrolio. Con il recupero energetico, al beneficio economico derivante dalla sostituzione di combustibili fossili si deve anche aggiungere il mancato smaltimento in discarica. L'impossibilità di realizzare

impianti per il recupero energetico degli scarti che provengono dal riciclo pone l'industria nazionale in un forte svantaggio competitivo ed è il principale fattore limitante all'incremento del riciclo e della circolarità nel nostro Paese. Il recupero energetico non

ostacola la ricerca, ma senza un'industria competitiva non c'è neanche ricerca. L'**industria cartaria** da tempo è impegnata nel trovare forme di recupero degli scarti del riciclo. Tra questi, il progetto Eco-Pulplast di Lucca gode di un finanziamento LIFE finalizzato per dimostrarne la fattibilità. Se la tecnologia fosse già stata disponibile sul mercato e la fattibilità già certa il progetto non avrebbe avuto accesso ad un LIFE! In un contesto in cui si punta ad alti obiettivi di raccolta differenziata (in Europa e in Italia) mi sembra che parlare di c.d. "superselezione" sia difficile e in qualche modo contraddittorio. Come conciliare la c.d.

"superselezione" con l'obiettivo di raccolta differenziata al 70%? Alcuni prodotti in carta sono fatti anche di altre sostanze e materiali che ne aumentano le performance per proteggere meglio il contenuto o

allungarne addirittura la vita. Certo va fatta grande attenzione al conferimento e alla raccolta e su questo anche i cittadini e le collettività hanno qualcosa da migliorare. Come **Assocarta**, guardando a particolari filiere industriali, stiamo seguendo qualche progetto riguardante specifiche tipologie di carte trattate. A livello di rifiuti urbani utilizzare la raccolta differenziata degli imballaggi leggeri (alluminio, plastica e poliaccoppiati ad esempio) può offrire strumenti in più per la gestione delle frazioni raccolte. Ma di fatto per questi prodotti la "superselezione" la fanno proprio le cartiere, nel modo già più efficiente. Molto di più e meglio si può fare anche con l'ecodesign e seguendo le norme sulla riciclabilità, compostabilità ecc. Come fare le raccolte differenziate è un tema appassionante sul quale, probabilmente, non si metterà mai la parola fine, ma occorre

sottolineare che le raccolte sono un mezzo e non un fine. Noi Italia esportiamo carta da riciclare (2 milioni di tonnellate circa) raccolta con le nostre infrastrutture e risorse e importiamo come sistema carta riciclata (1,5 milioni di tonnellate). Va bene ragionare sulla qualità delle raccolte differenziate (questo sì è un

tema che coinvolge cittadini e municipalizzate che per raggiungere altri obiettivi tollerano un po' troppo), sulla selezione, ma occorre ragionare anche sul resto. La raccolta differenziata è un primo fondamentale passo ma il sistema del riciclo è quello che "conta" e ci consente di raggiungere gli obiettivi in concreto. E per questo serve un'industria competitiva sul territorio.

**Associazione italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carta aderente alla Confindustria*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

